

Violante: sui processi la politica taccia ma per la governabilità serve dialogo

Intervista

«Sto con D'Alema, Italia debole perché non vi sono i presupposti per una grande coalizione»

Corrado Castiglione

Presidente Violante, le reazioni di parte del mondo politico di fronte ad alcune vicende giudiziarie sembrano riaprire lo scontro antico con la magistratura. Lei che ne pensa?

«Per quanto possibile la politica farebbe bene a tacere: sui processi saranno i giudici a decidere. E ciascuna parte del processo esprimerà la propria posizione. Ogni intervento esterno rischia di acuire lo scontro e quindi le difficoltà della fase politica che viviamo. Piuttosto è vero che un quadro politico debole finisce per inasprire tutti i conflitti».

Il voto ha reso più complessa la situazione: come se ne esce?

«Il voto non favorisce la governabilità. Punto più, punto meno ci sono tre forze che hanno pari rappresentatività. A questo punto è bene per il Paese che le responsabilità siano condivise al massimo. L'obiettivo è dare un governo all'Italia: ma l'attenzione non può essere circoscritta agli assetti di potere. Oltre che alle altre forze politiche bisogna parlare alle persone, anche perché sono loro che hanno deciso con il voto e potrebbero tra poco tornare a decidere».

In concreto che significa responsabilità condivise?

«Significa aiutare insieme il Paese a ritrovare una sua strada. E le responsabilità devono essere tanto più condivise quanto più frammentato è stato l'esito elettorale. D'Alema, contro il quale sono state rivolte critiche infondate, ha visto giusto quando ha sottolineato che la debolezza italiana oggi è determinata dalla impossibilità di una grande coalizione».

Perché?

«Altrove, in un quadro così diviso, una grande coalizione rappresenterebbe una soluzione valida, come è accaduto in Germania. In Italia no. Per le specifiche condizioni in cui si trova un grande partito come il Pdl che non è autonomo rispetto al suo presidente. E questo non giova a nessuno, nemmeno allo stesso Berlusconi che in alcune occasioni potrebbe essere invece spinto da un partito più autonomo a correggere le sue posizioni. Spero inoltre che il Movimento Cinque Stelle abbia l'intelligenza di uscire dal tempio ideologico in cui si è rinchiuso, per misurarsi invece sui problemi reali. È in questo quadro di debolezze che va visto a mio avviso lo scontro fra poteri: se la politica fosse più salda, ci sarebbero meno conflitti pregiudiziali».

Sta dicendo che il Movimento Cinque Stelle sta a Grillo come il Pdl a Berlusconi?

«No. È troppo presto per dare giudizi. L'autonomizzazione o la subalternità del Movimento di fronte a Grillo verranno fuori solo

alla prova del percorso parlamentare. Perché solo le dinamiche parlamentari danno ai protagonisti la consapevolezza che quello è il luogo della rappresentanza della nazione e non del proprio capo».

Lei prima sottolineava la necessità per le forze politiche di ritrovare il dialogo con le persone: alla luce dell'esito elettorale questo è un rilievo che vale per il Pd e per il Pdl, ma un po' meno per Grillo. Non le pare?

«Sicuramente il Pd deve parlare anche della speranza; ci è necessaria una maggiore umanità nel rapporto con i cittadini. Il Pdl con il suo presidente ha scelto la strada di una sorta di contrattazione di massa: io ti do questo beneficio personale e tu mi dai il voto. Oggi i benefici mancano, ma il voto resta. Quanto a Grillo ho la sensazione che il Movimento finisca per rappresentare più le emozioni che i bisogni delle persone. Le emozioni sono fascinose ma da sole non risolvono le difficoltà; si è visto con l'inceneritore di Parma».

Quale epilogo ipotizza? L'Italia tornerà alle urne?

«Ribadisco: le forze politiche, ma anche quelle sociali, devono ritrovarsi intorno ad una visione comune dei problemi del Paese. Al di fuori di questa logica tutto rischia di diventare o tattica formale o spietato gioco di potere. Per questo credo che sia importante la proposta avanzata da Bersani sulla condivisione delle responsabilità parlamentari. Non è spartizione, ma comune responsabilità e possibile avvio di una fase meno incerta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

»

Grillo

Il suo movimento dà voce più alle emozioni che offrire soluzioni sui problemi concreti